La «Perugina» ripensa la sua tradizione

In tempo di crisi i cioccolatini non si vendono

Neanche nell'incontro con i partiti Buitoni ha esposto un piano chiaro di riconversione

PERUGIA — L'altra sera nella sede dell'associazione industriali di Perugia l'amministratore delegato della IBP Bruno Buitoni si è incontrato con i rappresentanti delle forze politiche democratiche per un esame della situazione dell'azienda. Dopo quest'incontro il Consiglio di fabbrica della IBP ha avuto un colloquio con Buitoni e i dirigenti del gruppo e ha deciso, data l'indeterminatezza dei propositi padronali, di effettuare da martedì un picchettaggio di massa dell'unità centrale.

Sull'incontro Buitoni-forze politiche pubblichiamo qui di seguito una riflessione del compagno Francesco Mandarini segretario della federazione comunista di Perugia.

LE PREOCCUPAZIONI emerse in questi mesi in merito alla situazione produttiva, finanziaria e gestionale del gruppo IBP, vengono rafforzate da quanto è emerso nell'incontro tra le forze politiche democratiche della provincia con il presidente del consiglio di amministrazione della IBP dr. Bruno Buitoni.

Come avevamo sottolineato da questo incontro la consapevolezza della gravità della vertenza in atto nel gruppo, con la volontà di capire e fare capire e, più ritenendo aperto l'incontro, spinti a contribuire anche come forza politica alla soluzione di questioni, problemi che si sono aperti determinando anche sul piano della chiarezza delle posizioni e delle cose che ciascuna parte deve fare.

Una prima impressione, non pienamente riflettuta, e che, ora e qua, sottolineiamo e da base per contare più volte espresse, la dimenza del gruppo ha operato una scelta maturata e netta rispetto allo stabilimento di cui nacque l'ordine sindacale del 23 febbraio 76 che era espressione della partecipazione della classe operaia di produzione del febbraio dello stesso anno.

Che vogliamo dire? La coerente ricerca del nuovo insieme per confronti della IBP Perugina è stata quella di tenere dentro una modalità con che si vengono ad essere nuovi e non con prodotti che solidificano e consolidano meno l'occupazione e quindi meno capacità in condizioni di vivibilità e economica.

Detto la volta contro la stagione alla «Perugina» avevamo, appunto, questo obbiettivo strategico realizzare in Umbria, a Perugia, una struttura produttiva IBP non più legata alla «tradizione» del dolciume, ma volta al settore emergente del consumo di prodotti dell'industria alimentare.

Ora ci si dice che la IBP è già un gruppo alimentare, e quindi si ritiene che la riconversione, ristrutturazione sarebbe meglio dire, dello stabilimento di S. Sisto debba ipotizzarsi sempre nell'ambito delle produzioni dolciarie. Il cioccolato non tira più, ristrutturiamo introducendo produzioni a basso contenuto di cacao, la «tradizione Perugina».

Come si vede siamo a posizioni molto distanti da quanto maturato in questi anni. Si domandiamo seriamente come la decisione IBP pensa di assumere sui finanziamenti della legge di riconversione se pensa che la riconversione possa significare indicare come prioritaria nel finanziamento un'azienda che riconverte le scatole di cioccolatini in scatole di biscotteria fine?

In Italia tutto può succedere, ma crediamo di poter dire che il settore dolciario non potrà rientrare in quelli dove indirizzare i finanziamenti della riconversione e, quindi, si conferma un ritardo nella presa di coscienza di ciò che si deve fare per rilanciare l'azienda da parte dei dirigenti della IBP: guardare al passato con nostalgia non aiuta la fabbrica ad uscire dalla crisi.

Fatta la volta contro la stagione alla «Perugina» avevamo, appunto, questo obbiettivo strategico realizzare in Umbria, a Perugia, una struttura produttiva IBP non più legata alla «tradizione» del dolciume, ma volta al settore emergente del consumo di prodotti dell'industria alimentare.

Ora ci si dice che la IBP è già un gruppo alimentare, e quindi si ritiene che la riconversione, ristrutturazione sarebbe meglio dire, dello stabilimento di S. Sisto debba ipotizzarsi sempre nell'ambito delle produzioni dolciarie. Il cioccolato non tira più, ristrutturiamo introducendo produzioni a basso contenuto di cacao, la «tradizione Perugina».

Come si vede siamo a posizioni molto distanti da quanto maturato in questi anni. Si domandiamo seriamente come la direzione IBP pensa di assumere sui finanziamenti della legge di riconversione se pensa che la riconversione possa significare indicare come prioritaria nel finanziamento un'azienda che riconverte le scatole di cioccolatini in scatole di biscotteria fine?

In Italia tutto può succedere, ma crediamo di poter dire che il settore dolciario non potrà rientrare in quelli dove indirizzare i finanziamenti della riconversione e, quindi, si conferma un ritardo nella presa di coscienza di ciò che si deve fare per rilanciare l'azienda da parte dei dirigenti della IBP: guardare al passato con nostalgia non aiuta la fabbrica ad uscire dalla crisi.

Guerra agli sprechi

Lo abbiamo detto, lo ripetiamo. Sprechi e inefficienze vanno combattuti con rigore anche alla IBP. Non crediamo che molti dei problemi attuali dell'azienda nascano proprio dalla permissività passata rispetto a comportamenti, atti personaggi che hanno costruito le loro fortune di dirigenti aziendali sollecitando o sopportando speculazioni, pretenziosi clientelismi. Siamo d'accordo, quindi, con Bruno Buitoni quando si impegna a coinvolgere più enti, enti a partecipazione statale, Cassa del Mezzogiorno, Istituti di credito S. Sisto e Fontanelle.

Un consiglio però, vorremmo darlo. L'efficienza di una azienda è possibile nella misura in cui si sa una piattaforma, un progetto su cui si vincono, o almeno si cerca di vincere, e, siccome l'impressione nostra e quella di uno spaccamento del gruppo dirigente aziendale, consigliereremo al dr. Bruno di lavorare perché si raccordino forze che trainano tutte nella giusta direzione e cercando in secondo piano i torna onte e i piccoli personali.

Resta il fatto che noi non condividiamo con le proposte emerse dall'incontro con il consiglio d'amministrazione della IBP in merito ai piani aziendali, proprio perché non ci sembrano costituire quel progetto su cui lavorare una base di ordine. Ci sembra che vi siano mancanze da un lato ad una visione aziendale restrittiva, lo spazio di far emergere le potenzialità, le inclinazioni, le capacità e le vocazioni a presente gruppo e dall'altro non pare vi sia una posizione di attesa nei confronti del quadro nazionale rispetto al mercato.

La produzione caratteristica di una media azienda dolciaria non può di un'azienda pari ad una nazionale.

Vi sono di questi strati che sono di sviluppo del mercato. Forse nel mercato del cioccolato, oltre ai prodotti, c'è la produzione di qualità, competitiva con i gruppi esteri, che dà una base produttiva e occupazionale ridotta rispetto ad oggi e condizionata dalla congiuntura economica che, tra i primi, nelle fasi di bassa, colpisce i consumi voluttuari come sono i dolciumi.

Questo succederà nel passato, questo succederà se in testa si ha il ripristino della vecchia «Perugina», quella delle ore liete. Crediamo ancora con maggior rigore alla autonomia aziendale un impegno nella direzione che si è indicato: consenti che l'IBP e ancora un gruppo sano e capace di progettare lo sviluppo e non il ridimensionamento delle aziende.

La vertenza IBP, la nasce dalla consapevolezza dei lavoratori di conseguire raguinti dal movimento sindacale, dalla linea di sviluppo che ha la Regione dell'Umbria e la rete delle autonomie, dell'unità raggiunta dalle forze politiche su un problema che non si presta a strumentalizzazioni di parte, proprio perché ci coinvolge tutti o nello sviluppo o nello arretramento.

TERNI - Bilancio di una politica oculata

Per quest'anno il Comune prevede di mantenere il disavanzo del 1976

Dichiarazione dell'assessore Roberto Rischia - Espansione dei servizi sociali

TERNI — Da un esame globale compiuto dalla giunta comunale di Terni prima di presentare in Consiglio comunale il bilancio '77, emerge che il Comune di Terni, nell'anno in corso, manterrà il disavanzo a livello del '76. Infatti le entrate aumenteranno rispetto al '76 di circa un miliardo e mezzo, ammonto pari alla crescita della spesa. Il deficit del Comune di Terni quindi, nonostante la difficile situazione finanziaria degli enti locali, resterà immutato rispetto all'anno scorso, risultato questo di una politica di selezione e di rigore del Comune.

Su questo argomento l'assessore al Bilancio, Roberto Rischia, ha rilasciato una dichiarazione: «Congelare il deficit, quale premessa essenziale ad uno sforzo di risanamento, non è senza conseguenze sul piano economico e finanziario, spesso quando questo obiettivo si raggiunge con una oculata visione delle esigenze che si pongono alla collettività ed ai lavoratori e con una ripartizione degli interventi che esalta ciò che è determinante per superare la crisi.

«Molto di più si potrebbe fare su questa strada se i Comuni vedessero accolte le proprie richieste: non "congelamento" sarebbe possibile e raggiungere, ma effettiva riduzione del deficit e, nel tempo, il reale pareggio tra entrata e spesa. Quest'anno, ancor più che negli anni scorsi, si è proceduto ad uno scrupoloso ed attento esame di tutti i capitoli di spesa, individuando di volta in volta previsioni più possibilmente esatte delle spese riferite ai diversi settori di intervento, sulla base dei riferimenti del l'esercizio '76 e delle proiezioni dei costi all'esercizio '77; procedendo a "tagli" nei capitoli di spesa rivelatisi già esuberanti nel '76 e, comunque, non essenziali a una rigorosa politica di contenimento.

«È tuttavia si è andati alla espansione della spesa nei servizi sociali, nella scuola, nella cultura e nel tempo libero, nei settori produttivi dei lavori pubblici, dell'urbanistica, dello sviluppo economico, nei servizi pubblici. Ora, dopo il dibattito consiliare che mi auguro sereno e fattivo, ci attende una seconda grossa scadenza. Pesame di un piano biennale di revisioni e di adeguamento tariffari, già approvato dalla giunta municipale, che costituisce il necessario completamento e il coerente sforzo che autonomamente l'amministrazione comunale sta conducendo per risanare finanziariamente l'ente locale».

Un dato allarmante emerge da un'indagine sul consumo della droga

L'eroina entra nel mercato degli stupefacenti a Terni

Hascisc e marijuana non si trovano più: l'assurdo giro vizioso creato ad arte dal racket degli spacciatori ha preso altre strade - « Sono arrivati ad offrire l'eroina a 10 mila lire al grammo » - Un prezzo basso, ma serve ad invogliare il compratore

TERNI — **Terni è divenuto un mercato per la droga pesante? La voce circola con sempre maggiore insistenza, se ne parla in diverse scuole, bar, centri politici e culturali, se ne preoccupano le forze giovanili, servizi dell'ente locale, diversi presidi e persino la magistratura. Che a Terni stia arrivando, anzi che sia arrivata l'eroina tutti lo danno per scontato.** Le dimensioni del fenomeno non sono conosciute nei dettagli, non si conoscono bene i meccanismi attraverso i quali l'eroina è penetrata. Da qualche mese hascisc e marijuana non si trovano più, oppure se ne trovano di una qualità palesemente scadente, in compenso l'eroina c'è, in quantità cospicua e soprattutto a prezzi irrisori: «Sono arrivati ad offrire l'eroina a diecimila lire ogni mezzogrammo — ci ha detto qualche giovane con cui abbiamo parlato — e si tratta di "merce" buona, di ottima qualità». E il meccanismo è pronto con cui si tenta di far penetrare la droga pesante in ogni città: si tocca la droga leggera dalla eroicizzazione, e si propone al consumatore di «provare» con l'eroina. Se la proposta ha successo — e lo fa, nel caso di breve tempo l'eroina diventa assuefazione e così da momento di evasione, il consumo di droga diviene per chi ne fa uso necessità inderogabile. E per coloro che si è assuefatto tempo, sono molto ristretti: se tutto 24 ore al massimo 48 ore non riesce a procurarsi una dose di eroina comincia a crisi di astinenza che si manifestano con dolori muscolari, agitazione con una rigidità e che può provocare anche la morte.

Quanti sono i consumatori di eroina a Terni? Nessuno è riuscito a quantificarli, ma si può ragionevolmente pensare che siano una trentina. È un dato che va preso con le molte pinze, perché hanno fatto notare che chi di eroina ne fa uso non lo dice neppure a suo amico più vicino: così parlare di droga pensate è un fenomeno sotterraneo. In che modo avviene il passaggio dalla leggera alla pesante? Le opinioni sono discordi, e del resto abbiamo constatato che su questa materia siamo gradini delicati, e sempre azzardato e pericoloso — probabilmente, se è vero che l'uso di stupefacenti è mezzo per creare una società di comunità, è evidentemente quando viene a mancare la droga leggera consumatori si trovano in qualche modo sollecitati per un'intensità questo spazio.

Un'immagine dell'assemblea di ieri promossada « Cronache umbre ». Da sinistra in primo piano: **Luigi Ferretti, presidente della Sviluppumbria.** Al centro: **Franco D'Afloma, presidente dell'associazione regionale industriali.** A destra: **Massimo Mazzi, presidente dei dirigenti d'azienda**

Oggi ad Amelia

Congresso comprensoriale del PCI con Gino Galli

TERNI — In provincia di Terni si sono svolti ieri ad oggi 89 congressi di sezione su 112. Secondo i dati raccolti dalla commissione di organizzazione della Federazione, la percentuale della partecipazione degli iscritti è del 2[illegible]. Infatti su un totale di 12[illegible] iscritti nelle 89 sezioni, sono intervenuti a congresso 2 734 persone, di cui 250 donne (9[illegible] circa dei partecipanti). Gli interventi sono stati complessivamente, nei congressi finora svolti, 576 di cui 52 pronunciati da donne. Sono già stati nominati 211 delegati al congresso provinciale (che si svolgerà il 18, 19 e 20 marzo) di cui 33 (cioè il 16%) sono donne.

Uno degli altri elementi fondamentali, posti alla base della campagna congressuale, era l'apertura alle altre forze politiche: su 89 congressi, in 25 hanno partecipato delegati di altri partiti o di forze e gruppi culturali.

Fin qui i dati. Un primo giudizio si può esprimere sulla riuscita della campagna congressuale. Il impegno maggiore delle sezioni è stato rivolto a fare dei congressi una occasione di orientamento e di contatto di massa con i cittadini e i lavoratori.

Un momento importante, in questo senso, è rappresentato dal congresso comprensoriale del Narnese Amerino, che si apre questa mattina, alle 9, alla sezione comunista di Amelia, con la relazione del compagno Polito, responsabile del comprensorio e si conclude nel pomeriggio intorno alle 17, con un intervento del compagno Gino Galli, segretario regionale del partito.

Domani a Orvieto spettacolo teatrale sulla condizione femminile

ORVIETO — Domani, 7 marzo, alle ore 21 presso il teatro Mancinelli si terrà una manifestazione spettacolo con la compagnia Teatrale «Teatro insieme». Nell'ambito dello spettacolo verranno trattati, attraverso poesie e canzoni, i temi riguardanti la condizione femminile nella nostra società, un dibattito seguirà lo spettacolo.

È questo un 8 marzo diverso dal solito, attorno al quale le associazioni femminili UDI CISD (Centro studi documentazione femminile) dei partiti PCI PSI, stanno lavorando da alcuni giorni. L'iniziativa si propone di sensibilizzare la città, e donne sui problemi della condizione femminile in relazione e del compromesso, delle conseguenze pagate quali la disoccupazione e il lavoro a domicilio «fonte di sfruttamento e che il più delle volte è l'unica forma di occupazione consentita alle donne.

La realizzazione del convegno da parte della amministrazione comunale popolare di Orvieto sarà altro tema del dibattito. Su questi problemi, le associazioni femminili e le commissioni femminili dei partiti promotori della manifestazione, intendono portare avanti una serie di iniziative di inserimento della donna, oggi elemento fondamentale e indispensabile per il rilancio della occupazione e del lavoro delle donne.

A [illegible] si terrà, come ogni anno, la manifestazione della Giornata internazionale della Donna, presso gli stabilimenti Lebole e VON HER a prevalente occupazione femminile. Interverrà Giovanna Renzini della Federazione Unitaria [illegible].

Paola Sacchi

Un dibattito di « Cronache umbre » con amministratori, imprenditori,esponenti politici

Riconversione: come dovrebbe essere

Il giudizio sul progetto di legge in discussione al Parlamento in rapporto alla situazione regionale — L'intervento dell'assessore Provantini — Le cifre della disoccupazione e la situazione alla Terni e alla IBP

PERUGIA — Imprenditori, amministratori regionali, politici, sindacalisti, tecnici: che ne pensano della riconversione industriale? Come vedono il progetto di legge in discussione alla Camera? Come giudicano la situazione economica della nostra regione?

La rivista «Cronache umbre» venerdì sera ha sollecitato le risposte dei diretti interessati invitando esponenti di spicco della vita economica e politica regionale ad un dibattito nella Sala Convegni della Banca Nazionale del Lavoro di Perugia (il resoconto del dibattito verrà pubblicato in un prossimo numero del mensile).

Nonostante l'ambiente «raccolto» e l'informalità della discussione sono mancate non dalle prime battute dispute di tipo accademico. Del resto l'Assessore regionale all'industria, Alberto Provantini, intervenendo, ha proposto subito cifre e dati che forniscono i presupposti essenziali per confrontarsi sulle scelte economiche in Umbria e nel paese. Un problema di scelte urgenti, diceva Provantini, facendo un panorama della situazione economica in Umbria: all'inizio del '77 c'è stato il più alto aumento della disoccupazione ufficiale», 21 306 lavoratori, 18,5% in più rispetto al periodo precedente, una cifra mai toccata nonostante il calo «stagionale» nell'occupazione caratteristico dei mesi invernali. Questo mentre Colli a Gualdo, la Montedison di Terni nella «Conca ternana» per la direzione IBP parla di riduzione dei organici, alla Perugina il ministero dell'industria invita un tentativo alla Terni in cui si prevedono una nuova normativa della CECA volta ad «autoridurre» del 30% la produzione siderurgica. Fenomeni preoccupanti che si verificano in difficoltà situazione di alcune piccole e medie industrie regionali, la crisi dell'edilizia legata al blocco della spesa pubblica (Enti locali) e, modo particolare, sotto della carenza nella produzione energetica. La situazione economica umbra è quindi caratterizzata da un nucleo di lavoratori e con imprese ad una crisi in grado di coinvolgere poi [illegible] verificate fino al '76.

In questo quadro Provantini poneva il problema della riconversione ricordando poi che un indirizzo operativo si è [illegible] piano energetico è bloccato, la legge per il credito alla piccola e media industria (legge 183) è fermo per la mancanza di una normativa del CIPE (forma, fuori legge), il piano agricolo-alimentare ancora non esiste e la legge per la riconversione industriale è ancora in alto mare.

E gli imprenditori? Il presidente della federazione regionale degli industriali, Franco D'Afloma, sottolineando come [illegible] sul costo del lavoro, elasticità nella gestione del personale e trasferimento allo Stato degli oneri sociali dell'impresa come «rimedi» per sviluppare l'industria. Ma solo un problema di costi? Gabriele Bonati della segreteria regionale della UIL ricordava i guadagni fatti operati dalle organizzazioni sindacali in questa materia: l'economia italiana — affermava Bonati — deve cambiare in quanto basata, dal dopoguerra, su una crescita tecnologica evidente nell'invecchiamento dell'apparato industriale non si possono riproporre motivi [illegible] che si è assestato nel tempo, sono molto ristretti: se tutto 24 ore al massimo 48 ore non riesce a procurarsi una dose di eroina comincia a crisi di astinenza che si manifestano con dolori muscolari, agitazione con una rigidità e che può provocare anche la morte.

Quanti sono i consumatori di eroina a Terni? Nessuno è riuscito a quantificarli, ma si può ragionevolmente pensare che siano una trentina. È un dato che va preso con le molte pinze, perché hanno fatto notare che chi di eroina ne fa uso non lo dice neppure a suo amico più vicino: così parlare di droga pensate è un fenomeno sotterraneo. In che modo avviene il passaggio dalla leggera alla pesante? Le opinioni sono discordi, e del resto abbiamo constatato che su questa materia siamo gradini delicati, e sempre azzardato e pericoloso — probabilmente, se è vero che l'uso di stupefacenti è mezzo per creare una società di comunità, è evidentemente quando viene a mancare la droga leggera consumatori si trovano in qualche modo sollecitati per un'intensità questo spazio.

È in seguito la consapevolezza della pericolosità — dice Massimo Parpura, medico del Centro di igiene mentale di Terni — non basta a trattenere da provare l'eroina. Infatti, scattano qui dei meccanismi, deviazione [illegible] di più bravo, di colui che sfida la morte». E si crea così «prosciugamento Purpura — lo spirito di gruppo, che in qualche modo spinge a fare della droga un elemento di sedimentazione e caratterizzante».

Un tentativo di introduzione dell'eroina a Terni, era avvenuto qualche hanno fa ma era stato respinto dagli stessi giovani che facevano uso di droga leggera. I tentativi, rinnovato nei mesi scorsi, dei [illegible] questa volta quella [illegible] di sfida che si è creata nel gruppo che «consumava» hascisc e marijuana e vendeva a minore, e spacciatori [illegible] cacciati. Vi è letto che vi [illegible] forma di [illegible] che può portare a [illegible] nei confronti dei giovani. Bonati a tale riconoscere preliminarmente che a Terni, con questo problema, si [illegible] fra i contadini, [illegible] '77 a contrasto di tante altre città [illegible] tendenza e diffuso da [illegible].

In questo senso [illegible] Parpura [illegible] «Attraverso il consultorio [illegible] Centro di igiene mentale [illegible] media «Aldo [illegible] quartiere Polymer, ad questo argomento si sta tenendo un corso di 150 ore che impegna una trentina quindi di lavoratori ma è ancora poco.

[illegible] Massimo Mazzi, presidente dei dirigenti d'azienda [illegible] Provantini [illegible] Provantini [illegible] Provantini